



*Di rosso alla croce d'argento
in cartiglio barocco
in campo rosso.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Sordevolo

Sull'origine del toponimo ci sono due diverse interpretazioni: da *surdibulus*, ovvero luogo con molte sorgenti, o, più verosimilmente, da "sopra l'Elvo", il torrente che scorre nel territorio comunale e che determina il nome della valle. Nella pianura sorge la borgata di Magnonevolo, il cui toponimo, che potrebbe stare per "dove l'Elvo è grande", pare confermare la seconda ipotesi.

La storia

La comunità di Sordevolo, già tributaria del vescovo di Vercelli e in parte infeudata alla famiglia Bruco, fece atto di dedizione ai Savoia il 18 dicembre del 1378, alla presenza di Ibleto di Challant, luogotenente di Amedeo VI, detto il Conte Verde.

Nei due secoli che seguirono, il paese si sviluppò dividendosi tra l'allevamento bovino e la tessitura della canapa e della lana.

Nel corso del XVII secolo, quando la popolazione aveva raggiunto le 1200 unità, l'occupazione principale degli abitanti divenne la lavorazione laniera. Si distinse subito la famiglia Ambrosetti, cui il duca Vittorio Amedeo II concesse privilegi e affidò, nel 1692, commesse di fornitura di panni fini per la corte e per l'esercito. Nel 1619 Sordevolo venne unito a Graglia e a Pollone per formare un marchesato che venne affidato prima ai Bobba, quindi ai Taffini e in seguito, con titolo comitale, nuovamente alla famiglia Bruco.

Durante il XVIII secolo il paese raggiunse una posizione di prim'ordine nella produzione subalpina di panni fini: oltre agli Ambrosetti si affermarono altri produttori di prestigio come i Vercellone e i Petiva.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento Sordevolo conobbe esperienze d'avanguardia nel campo della solidarietà sociale, con la Società di mutuo soccorso "L'Alpina", la fondazione dell'istituto Ambrosetti con annessa scuola professionale e l'istituzione della casa ospedaliera "Nostra Signora di Oropa". Gli abitanti si impegnarono anche in campo sindacale: Quirino Rosso fu tra i fondatori della Camera del lavoro di Biella, nonché suo segretario, mentre Silvio Petiva fu esponente nazionale della Confederazione nazionale dei lavoratori, conosciuta come la Confederazione bianca.

Negli ultimi anni della Seconda guerra mondiale Sordevolo svolse un importante ruolo di sostegno e ospitalità delle formazioni partigiane. Dodici abitanti furono deportati in Germania per ragioni politiche.

Sin dal primo Ottocento nel paese periodicamente (ora ogni cinque anni) si svolge la Sacra Rappresentazione, nota come la "Passione di Sordevolo". Vi partecipano gli abitanti per un totale di circa 300 tra interpreti e figuranti. Il testo è cinquecentesco, opera del fiorentino monsignor Dati. Molti critici, tra cui Alessandro D'Ancona, Renato Simoni e Italo Alighiero Chiusano, hanno scritto pagine d'apprezzamento sulla Passione.



Sordevolo

Epoca di fondazione
XI secolo

Data di istituzione del comune
1574

Abitanti
1328

Abitanti a inizio '900
2353

Superficie territoriale
13,78 kmq

Altitudine s.l.m.
627 m

Frazioni del comune
Rubiola, Verdobbio

Ecomuseo della tradizione costruttiva

c/o Complesso La Trappa
Tel. 015 2562511 - 015 2568107
tradizione.costruttiva@ecomuseo.it

Biblioteca comunale
Via Bona, 35



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Veneto, 1
Cap 13817
Tel. 015 2568103
Fax 015 2562569

demog.sordevolo@acme-biella.com
www.comune.sordevolo.bi.it

I personaggi

Gregorio Gioanini Bruco (XVII secolo). Segretario di Stato e di finanza del duca Carlo Emanuele II.

Giovanni Antonio Ambrosetti (1811-1871). Senatore per titolo di censo nel Senato subalpino e del Regno d'Italia.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale. Dedicata a Sant'Ambrogio, fu ricostruita nel 1569 sull'area di una preesistente chiesa medievale. Pregevole l'altare maggiore in marmi policromi, opera di Francesco Olgiati di Viggiù (1776).

Chiesa di Santa Maria. Barocca, ospita al suo interno affreschi secenteschi di pittori ignoti e sculture lignee di artisti biellesi del XVIII secolo.

Padre Carlo Vercellone (1814-1869). Barnabita, autorevole poliglotta ed eminente biblista.

Basilio Bona (1848-1915). Scienziato delle tecnologie tessili.

Eugenio Bona (1854-1913). Industriale e filantropo, deputato giolittiano.

Monumento ai caduti della Prima guerra mondiale. Opera di Gino Piccioni.

Complesso monumentale del Vaney. Noto anche come la "Trappa", poiché qui visse per alcuni anni una comunità di frati trappisti. In pietra, il complesso fu eretto tra il 1740 e il 1790 dalla famiglia Ambrosetti.

Cenni bibliografici

CASALIS G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino 1835-1856.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese*, Soc. Ed. Unione Biellese, Biella 1963.

FONTANELLA G., *Biella e il Biellese nel turismo e nell'industria*, Istituto Editoriale Biellese, Biella 1963.

MULATTERA G.T., *Memorie della Città di Biella*, Cagnani, Biella 1778.

NEIRETTI M., *Sordévol e l'Alto Elvo-storia, economia, statuti*, Giovannacci, Biella 1978.

NEIRETTI M., *ad vocem*, in *In Piemonte paese per paese*, n. 108, Bonechi, Firenze 1995.

POZZO S., *Biella, memorie storiche e industriali*, G. Amosso, Biella 1881.